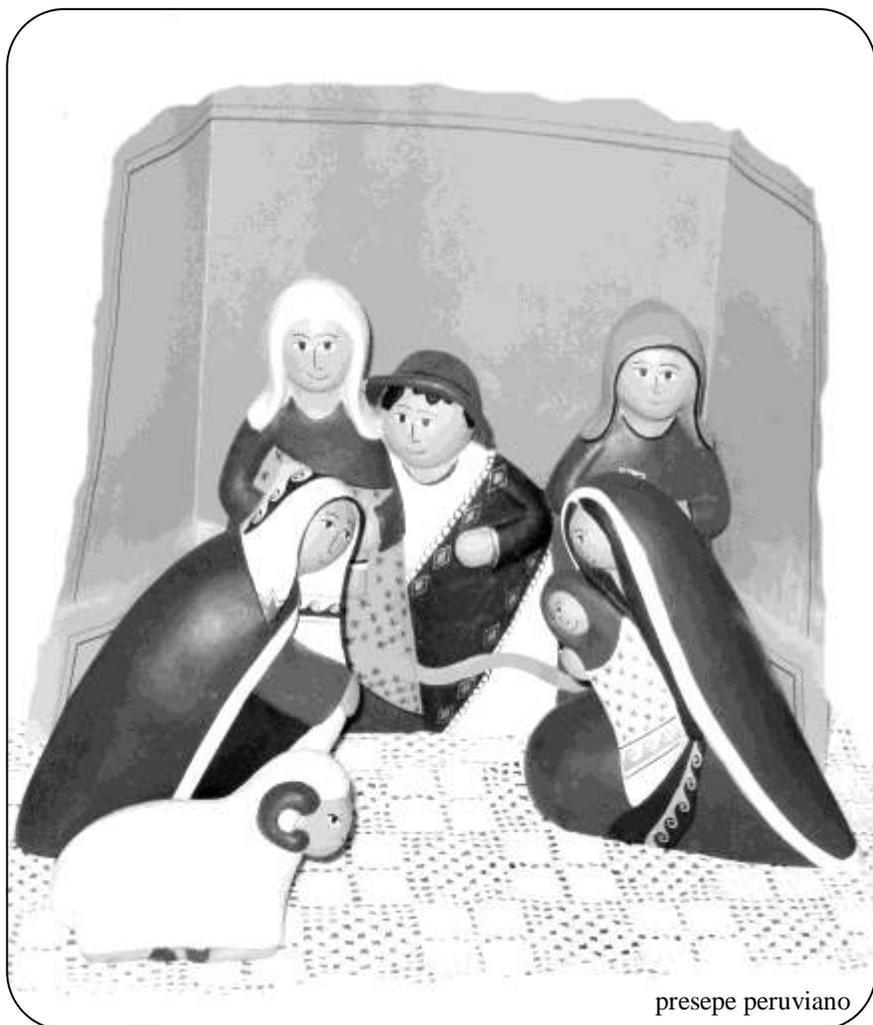


# COMUNITA' IN DIALOGO

S. ANTONIO e S. CUORE - DICEMBRE 2010



presepe peruviano

*«Ogni giorno, in ogni luogo, anche sulle Ande,  
nasce il Bambino»*

<b>REDAZIONE</b>
Emma e Mauro Avi Annamaria Bertò Piergiorgio Cattani Fabio Cecon Luisa e Marco Fronza Paolo Munaretto don Renzo
<b>ARTICOLI</b>
Don Mauro Angeli e don Renzo Caserotti Rina Serena e Fabio Cecon Le catechiste Silvano Bert padre Vito Valler don Angelo Gonzo Paolo Ziglio Paolo Munaretto Vanda Giuliani Zanoni Giorgio Grigolli Mauro Avi Olga Rojas Lucia Borzaga
<b>IMPAGINAZIONE</b>
Alessandro Nicolodi
<b>STAMPA</b>
Pino Nicolodi
<b>DISTRIBUZIONE</b>
160 Incaricati per le vie e a disposizione nella chiesa del sacro Cuore
<b>ASSEMBLAGGIO</b>
Carmen Bertella

# SOMMARIO

Una nascita che continua	p. 3
Pregliera di una parrocchiana	p. 4
Media e vecchie signore	p. 5
Associazione Oratorio	p. 6
Esperienze di collaborazione	p. 8
<b>"I cristiani e la città"</b>	p. 11
Dalla Bolghera al Mozambico	p. 14
Una terra bella	p. 16
<b>25° ora</b>	p. 17
Accogliere Gesù	p. 18
Lettere alla redazione	p. 26
Storia del Señor de los milagros	p. 27
Padre Mario	p. 28
<b>DICO LA MIA</b>	
Una danza intorno al Bimbo	p. 25
<b>RECENSIONI</b>	
Libri pericolosi	p. 19
Due proposte di lettura	p. 20
Educare	p.21
<b>"Uomini di Dio"</b>	p. 23

Indirizzo e-mail per contattare la redazione:

redazione.comunitaindialogo@gmail.com

---

# Una nascita che continua

---

**“È nato”.** Parole povere, quotidiane, consumate dall’abitudine, per dire la notizia più bella. Parole che ci spingono nella concretezza della vita, che sa di pianto, di carezze, di sorrisi, di sguardi. Parole umili, perché nessuno possa restarne spaventato. Parole piene di speranza, per chi le sa accogliere con fede.

Che cosa è accaduto quella notte? Siamo invitati a fermare **l’attenzione su un punto della storia**, piccolo, sfuggibile, ma rivoluzionario: è il punto in cui **l’uomo e Dio sono diventati una sola cosa**. Non sfugge però **un’amara constatazione: nonostante sia facile descrivere a parole la grandezza dell’evento del Natale**, non è altrettanto immediato verificarne gli esiti attorno a noi. **“Dove è nato?” verrà chiesto poco dopo nel Vangelo; lo ripetiamo anche noi, ogni volta che sostiamo sospirando su quanto vediamo e viviamo ogni giorno. Raggiunti da grida disperate e toccati da vicende che sembrano negare il valore dell’uomo, stentiamo a trovare in mezzo a tanta confusione la conferma dell’annuncio degli angeli.** Il cammino stesso delle nostre comunità, investite di

attese eccessive, sembra scoraggiare la ricerca del Salvatore.

Preoccupati nel cercare dimostrazioni, rischiamo così di dimenticare il cuore di quelle parole: la nascita di una nuova vita.

**Dio nasce: l’onnipotente e l’eterno** entra nelle leggi della debolezza e del tempo; colui che non ha confini, si lascia deporre in una **culla; il re dell’universo vive del calore di un padre e una madre.**

Non è forse questa la verità di ogni uomo? Sì, perché la nostra vita è una continua nascita, nel lungo cammino che ci è chiesto di percorrere: si nasce continuamente, perché si realizza in noi il Natale, **l’unione tra Dio e l’uomo. Lo stesso vale per una parrocchia, per una diocesi, per la chiesa intera: ogni giorno nasce, ogni giorno ritrova il suo senso più vero, quello di essere punto di incontro tra l’umano e il divino, tra il tempo e l’eterno, tra la debolezza e la forza.**

Forse allora i segni della nascita di Cristo sono più numerosi di quanto noi possiamo immaginare. Vengono nascosti dal rumore di chi non trova motivi per sperare, ma brillano negli occhi di chi sa ringraziare per le novità che ogni giorno vede.

Ci è chiesto di non lasciarci distrarre dalla fretta, che vuole successi e che non si accontenta mai; i pastori infatti “vegliavano”: è l’azione di una mamma accanto al suo bambino, è l’azione di chi si accosta all’ammalato, è l’azione del cristiano davanti al suo Signore.

L’Avvento che ora insieme viviamo è il tempo della veglia, in cui per un momento proviamo a lasciare da parte la ricerca di risultati secondo i nostri schemi e diamo spazio alle storie quotidiane in cui vediamo che Dio ancora si fa bambino. E sarà nuova nascita anche per noi.

COMUNITÀ

Rina

## Preghiera di una parrocchiana

### *A Gesù crocifisso della parrocchia di sant’Antonio*

---

Come tu sai, Gesù, dal 15 febbraio all’8 novembre 2010 sono stata ricoverata d’urgenza in nove reparti ospedalieri diversi.

Ho sempre trovato davanti al mio letto, sulla parete della stanza, il Crocifisso che mi ha sempre dato compagnia e tanto conforto.

Ho unito le mie sofferenze ai tuoi dolori sulla croce.

Ho pensato alla Madonna, sofferente per la tua agonia,

assisterti ai tuoi piedi.

I miei figli Alberto e Giorgio mi hanno assistita amorevolmente. Sono loro grata ed io ti prego di benedirli.

Nonostante queste mie lunghe sofferenze, mi hai dato la forza di rimanere sempre serena.

Ti ringrazio immensamente per questa grazia che mi hai concesso.

Gesù io confido in te.

---

# Media e vecchie signore

---

Avete presente quelle vecchie signore che parlano sempre e solo di malattie e di morti o di rapine e omicidi che leggono sui giornali e vedono alla televisione, e poi **concludono sempre con: “Oh, che brutto mondo!”**, scrollando la testa e levando gli occhi e le mani al cielo?

Ci si chiede, a volte, se anche i media, i mezzi di comunicazione di massa, non si comportino allo stesso modo.

Va detto che i media tengono conto del criterio di notiziabilità, cioè di che cosa faccia sì che un fatto piuttosto che un altro diventi notizia, interessi il pubblico, si faccia leggere dalle persone che prendono in mano un giornale o una qualsiasi pubblicazione.

Ma a volte, questo criterio di scelta dei fatti da raccontare sui giornali e attraverso gli altri media, fa sì che venga rappresentato un mondo dove succedono quasi esclusivamente fatti brutti, negativi.

Questi strumenti dovrebbero **informarci, darci un’idea, illustrarci**, renderci edotti del mondo che ci circonda nella sua complessità, con i risvolti anche critici o problematici, ma componendo una visione **d’insieme esaustiva**.

**Invece un po’ alla volta finisce** per prevalere e emergere in primo

**piano un’immagine del mondo** composta quasi totalmente da brutte notizie, o anche nel bene, da fatti eclatanti, che poco toccano la vita quotidiana della gente comune.

\*\*\*\*\*

Qui forse si gioca il ruolo dei giornali locali e dei fogli di categoria, di parrocchia, di rione: potrebbero diventare strumento e stimolo per un confronto diretto su temi grandi e piccoli con le persone che incontriamo nel rione o sul lavoro, fare da rete intermedia di informazione e partecipazione.

Assumersi il compito di integrare con tasselli di vita comune, i vuoti lasciati dalle grandi disgrazie, per le quali noi poco o niente **possiamo fare nell’immediato**.

Presentare, sia nei risvolti positivi, che nei nodi critici, pezzi della realtà che ci circonda immediatamente, palpabile e constatabile dal vivo.

**Far sì, infine, che l’immagine** proiettata nella nostra mente dalla massa di informazioni che ci bombardano quotidianamente, sia equilibrata e per quanto possibile completa, più vicina a noi e, soprattutto, più integrata nella direzione di una realistica positività.



# Associazione Oratorio

## *Ultime notizie*

---

Alla fine del mese di settembre ha ultimato il suo anno di servizio civile la nostra Elena, che ringraziamo di cuore per la sua collaborazione nella gestione dell'oratorio.

**Purtroppo quest'anno l'Ufficio** del Servizio Civile Provinciale non ha approvato il nostro progetto (come molti altri della provincia) e quindi ci siamo trovati senza il supporto della presenza costante di una persona in oratorio.

Abbiamo tentato per un mese di arrangiarci, suddividendo i vari compiti fra le persone del direttivo disponibili, ma ci siamo resi conto che è davvero impossibile, avendo tutti impegni lavorativi e famigliari, gestire l'impegno in modo completo e puntuale.

**Forse dall'esterno non ci si** rende conto, ma sono davvero tante le cose da fare: raccogliere le prenotazioni telefoniche, mostrare le sale agli interessati, gestire i pagamenti, aprire e chiudere le varie sale al bisogno, preparare i vari cartelli che indicano cosa succede e dove in modo che le persone sappiano in quale sala recarsi, essere presenti per le varie **necessità di chi usa l'oratorio**, aprire e sorvegliare il campo, fare

un minimo di controllo durante le feste...

Non avendo una persona sempre presente, il rischio è che qualcosa venga dimenticato con conseguenti disagi per le persone e/o danni per la struttura.

Questa persona deve avere delle caratteristiche precise, non può essere scelta con leggerezza: deve essere capace di usare il computer per gestire le prenotazioni, deve saper rapportarsi bene con la gente, **conoscere un po' l'oratorio e le sue** caratteristiche e potenzialità, deve essere affidabile perché gestisce **denaro "pubblico"**, **deve avere** tempo a disposizione ed essere attenta e precisa nell'esecuzione dei vari compiti. Non è facile trovare una persona così, che magari venga anche a fare del volontariato...

Siamo quindi arrivati alla conclusione che era necessario pagare questa persona, anche per dare serietà al servizio.

Siamo stati fortunati, perché Antea (ricordate aveva prestato servizio civile presso di noi due anni fa con Sonia) sta frequentando **l'ultimo anno di università e ha** dato la sua disponibilità ad essere

presente in oratorio tre pomeriggi alla settimana, mercoledì, giovedì e venerdì.

Ora, dopo lunghe e travagliate pratiche burocratiche, siamo anche riusciti ad inquadrala economicamente.

Il lunedì ed il martedì le prenotazioni telefoniche vengono gestite dal direttivo e le aperture/chiusure dai nostri sacerdoti.

Al sabato pomeriggio abbiamo la disponibilità di Enrico (animatore durante il Grest), che è in oratorio fra le 14.30 e le 18.30.

Il lunedì ed il mercoledì pomeriggio il campo da calcio viene aperto e sorvegliato da una persona del direttivo, ma gli altri giorni rimane chiuso, perché senza sorveglianza non possiamo più

permetterci di tenerlo aperto, visti i danni ed i casi di bullismo riscontrati negli anni scorsi.

Sarebbe importante che ci fosse qualche adulto disponibile ad offrire questo servizio di sorveglianza pomeridiana del campo, per permettere a bambini e ragazzi di venire a giocare!

Siamo comunque contenti di avere tanto da pensare e da fare per questo nostro oratorio, perché significa che viene utilizzato volentieri da molte persone ed offre quel servizio di punto di incontro per tante persone alla ricerca di spazi, come avevamo pensato fin **dall'inizio**.

## Caritas parrocchiale

### *Invito alla riflessione*

**L'attesa del Signore è qualcosa molto concreta: questa attesa è fatta di ritmi diversi dai nostri abituali.** La lettura della Parola, la preghiera per sé, per i propri cari, per il mondo intero.

**L'avvento è il tempo dell'attenzione concreta con chi è più in difficoltà.**

Per questo la Caritas diocesana ha proposto a tutte le comunità parrocchiali di riflettere su alcune realtà del nostro tempo:

- la perdita del lavoro
- la fragilità mentale
- la situazione dei migranti
- **l'indebitamento dei nuovi poveri.**

Riflessioni che ci possono aiutare a riconoscere Cristo presente nei fratelli e nelle sorelle che incontriamo sulla nostra strada.



# Esperienze di collaborazione

## *La catechesi*

---

Nella nostra Parrocchia esistono sei gruppi per l'iniziazione cristiana. Tutti questi gruppi di bambini si ritrovano contemporaneamente il sabato pomeriggio alla stessa ora. **L'oratorio è aperto già mezz'ora** prima dell'inizio dell'incontro così i bambini possono giocare nell'ampio cortile o in sala giochi. Non sempre è facile richiamarli nelle aule per l'incontro.

I bambini e i genitori sono invitati a partecipare alla Messa prefestiva delle 18.30. Durante questa celebrazione a volte i gruppi partecipano preparando e leggendo intenzioni di preghiera, mostrando cartelloni o piccoli segni pensati **durante l'incontro di catechesi**.

Il fatto di ritrovarsi tutti insieme alla stessa ora offre la possibilità di far vivere ai bambini un momento di comunità. I catechisti e i genitori che accompagnano i bambini, inoltre, possono soffermarsi a parlare e discutere tra di loro con tempi distesi. Anche questo momento di reciproca conoscenza è un aspetto positivo.

Ci siamo resi conto che impegnare i bambini tutti i sabati pomeriggio sarebbe stato troppo

pesante per le famiglie e quindi, per venire loro incontro, gli appuntamenti hanno cadenza bisettimanale. Nel fissare il calendario degli incontri si tiene conto del calendario liturgico; la vigilia della prima domenica di Avvento e quella della Quaresima sono due date a cui non si può rinunciare.

La cadenza quasi sempre bisettimanale degli incontri porta con sé, purtroppo, lo svantaggio che una sola assenza fa perdere al ragazzo la visuale del disegno di crescita. Invitiamo quindi sempre i genitori ed i ragazzi alla massima frequenza.

Quasi tutti i catechisti sono affiancati da uno o più giovani che intervengono con letture e spiegazioni e aiutano nella gestione del gruppo. Questa presenza è molto importante perché questi ragazzi offrono un servizio alla Comunità e speriamo diventino anche loro dei catechisti, responsabili di un gruppo.

Occasionalmente agli incontri in **oratorio si sostituisce un'uscita**, come quella, già sperimentata con successo negli anni scorsi per caso (ma esiste il caso?) proprio con

i gruppi di S. Antonio, presso le suore residenti a S. Nicolò di Ravina. L'ultima di queste ha avuto luogo il 13 novembre, con i ragazzi stanno concludendo il periodo di iniziazione e che in maggio riceveranno il sacramento della Confermazione.

In occasione del Natale viene organizzata una cena a cui si invitano i bambini della catechesi e i genitori. Anche molti catechisti sono presenti.

Un gruppo di volontari prepara la cena e un gruppo di giovani **si occupa dell'organizzazione dei giochi** che vengono proposti dopo il pasto.

Anche per il Carnevale si organizza una festa analoga.

Queste iniziative riscuotono sempre molto successo. Anche

**questi momenti diventano un'occasione** di conoscenza e di scambio.

**Quest'anno per noi catechisti ci** sono due piacevoli novità.

I catechisti di Sacro Cuore e le responsabili della catechesi di **Sant'Antonio si ritrovano per** confrontare e uniformare dove è possibile il percorso di catechesi. Sono davvero momenti di confronto, approfondimento e crescita.

Quest'anno, inoltre, nella nostra Parrocchia ha luogo una nuova esperienza mutuata dalla Parrocchia di Sant'Antonio. Durante le quattro S. Messe prefestive nel periodo di Avvento i bambini si ritirano nelle sale dell'oratorio per la Liturgia della Parola accompagnati da alcuni genitori. Sono i genitori stessi che spiegano la Parola con vocaboli, esempi, e canti adatti ai bambini.

## Visita a suor Silvana

---

Il giorno 13 novembre 2010 i gruppi di S. Antonio e Sacro Cuore che si preparano alla Cresima hanno raggiunto una casa di S. Nicolò per incontrare suor **Silvana "l'amica dei ragazzi"**.

Eravamo 40, pressappoco. Quando siamo entrati nella sala più grande abbiamo iniziato il nostro percorso che si è svolto in questo modo:

Presentazione del lavoro e dei ragazzi: ci hanno chiesto se **nell'ultima settimana abbiamo** fatto o ci è capitato qualcosa di

speciale ma la maggior parte secondo me non ha risposto correttamente, perché non si sa per quale motivo molti hanno detto di aver preso buoni voti in tutte le materie. Il lavoro consisteva nello scrivere una specie di articolo di giornale, è stato facile visto che molti aiuti si trovavano nei fogli che ci avevano distribuito.

Ritrovamento della formula della felicità e riflessioni su di essa tramite la visione di un filmato e **l'osservazione di alcune diapositive**; il filmato è stato interessante

perché mostrava come alcuni ragazzi seguissero le beatitudini in modo concreto, la maggior parte di essi erano stranieri mentre un paio solo erano italiani e questo mi ha fatto riflettere.

Divisione cresimandi in 4 gruppi; dopo la suddivisione è stato più facile concentrarci, prima nella **sala grande c'era un frastuono** impressionante.

Lettura delle beatitudini e di due racconti che narravano come si possono mettere in pratica concretamente alcune di esse, con analisi e commento.

Merenda e svago (pallone volato dalla rete che chiudeva il campo da pallavolo);

Lettura e confronto delle risposte date dai gruppi ai vari testi;

i due racconti erano diversi da gruppo a gruppo e quindi non è stato semplice estrarre i contenuti dalle varie risposte ma è stato interessante e produttivo perché ognuno ha dato una propria interpretazione.

Completamento di un tagliando dato dalle suore, dove ognuno doveva cercare, per ogni beatitudine, un esempio in cui viene messa in pratica nella vita di tutti i giorni; è stato facile completare il tagliando, le suore ci aiutavano quando eravamo in difficoltà o a volte ci suggerivano delle risposte generiche che potevano andare bene quasi a tutti.

Preghiera di gruppo (completata nei punti interessati in modo personale).

Durante il canto, distribuzione ad

ogni partecipante di un ciondolino raffigurante una piccola colomba come ricordo. Il motivo per cui ci hanno regalato la colomba secondo me non l'hanno capito tutti; io ho pensato che visto che ci stiamo tutti preparando alla Cresima, la Cresima è la discesa dello Spirito Santo e la colomba ne è il simbolo. Era un modo per farci capire che è importante questo sacramento.

Il pomeriggio è stato interessante perché mentre ci divertivamo, capivamo anche dei concetti importanti legati alla Cresima e alla fede cristiana in genere.

Suor Silvana è riuscita ha proposto attività coinvolgenti e quasi tutti hanno partecipato molto volentieri e mettendosi in gioco.

Il momento che mi è piaciuto di più è stato il gioco di gruppo; le domande mi hanno aiutato a riflettere e capire che le beatitudini non sono un messaggio teorico di 2000 anni fa, ma hanno un senso anche oggi e possono essere attualizzate.

È stato molto bello che i gruppi delle due parrocchie si ritrovassero insieme; molti ragazzi si conoscevano già e quindi è stato facile "mescolarci". Inoltre, visto che riceveremo il sacramento della Confermazione insieme, credo che sia importante esserci incontrati in questa occasione e spero ci siano altri momenti di conoscenza reciproca e di formazione.



# “I cristiani e la città”

*un'esperienza comunitaria*

La proposta che emerge dal piccolo gruppo parrocchiale è di dare con coraggio la parola alle comunità dei credenti, in chiesa, dove si riuniscono ogni domenica **attorno all'altare. A tutti, uniti in Cristo: “uomini e donne, giudei e greci, schiavi e liberi”, direbbe S. Paolo.** A discutere e a proporre non siamo una folla, e siamo anziani. I giovani cantano e ballano nel cortile di sotto. Mancano **persone che anch'io mi aspettavo di vedere sul fronte.**

Quanti sono nella chiesa i laici più clericali dei preti, che non sentono il bisogno di un cambiamento? E fin dove è giunto in altri lo scoraggiamento, che le cose nella chiesa possano ancora cambiare? I dati della sociologia suscitano in alcuni la nostalgia del tempo passato, perché la tendenza in Italia e in Trentino è di un crescente allontanarsi dalla chiesa e dalla fede. **Del 28% di “fedeli”, inoltre, i più sono anziani, donne, persone poco istruite.**

**I partecipanti all'assemblea, nella sala di S. Antonio e del Sacro Cuore, convocata come in tutte le parrocchie di Trento per la prima volta nell'ambito del percorso “I cristiani e la città”, si interroga-**

no sullo stato della società oltre che della chiesa.

Degli esterni, chi non frequenta più, o non ha mai frequentato, **invitati a “comprendere” insieme,** non c'è nessuno. È diffidenza verso questa chiesa che per una volta si apre, o è **“sofferenza della politica”,** sfiducia proprio nell'incontrarsi, nel pensare ed agire collettivo? Quale partito, sindacato, associazione del quartiere, è in grado oggi di riunire settanta persone, quelle di questa sera, a ragionare sul futuro del mondo, sul grande canyon che separa giovani e adulti, sul rapporto **fra l'uomo e la donna, fra “noi” e “loro”, i nostri e gli immigrati?**

La proposta del piccolo gruppo **ecclesiale, che rompe un'inerzia** consolidata, è dunque che a messa possano parlare anche i laici. Che ognuno possa dire (e ascoltare) una preghiera spontanea, dare un avviso, **raccontare un'esperienza, esprimere** anche una critica all'omelia del sacerdote. È una proposta ispirata alla fiducia.

**I laici qui riuniti non sono “preti mancati”, come li definiva la chiesa** sorta dal Concilio di Trento. Lo ha ricordato qualche giorno fa a Villa S. Ignazio padre Sorge. Né sono qui per tappare i buchi dei “preti

mancanti”. Sono qui perché sanno di essere, come dice il Concilio Vaticano II, “popolo di Dio” in cammino nella storia con tutta l'umanità. Capaci, da adulti, anche di criticare una gerarchia che non ha compreso la modernità. “In questi anni la chiesa ha posto solo ‘paletti’- dice Ruggero, forse il più anziano nel gruppo- con me ha incominciato proibendomi il ballo”.

È sulla sessualità che in questi anni la Chiesa è stata infatti chiamata a rapporto: dalla contraccezione al divorzio, dal calo delle nascite all'aborto, dalla crisi del matrimonio alla fecondazione assistita, dal celibato ecclesiastico al sacerdozio femminile, dall'Aids alla pedofilia. Questi sono i problemi, di libertà e di responsabilità, che la chiesa cattolica non ha compreso, perché clericale, guidata da “uomini sacri” educati in primo luogo alla rinuncia del sesso. Con il suo “non possumus” ha persino impedito allo Stato di legalizzare le coppie di fatto, anche omosessuali. Le opere buone sono riconosciute da tutti. Ad “allontanare” è la minaccia del cattolicesimo “religione civile”, in cambio di privilegi economici e fiscali. È questa la tentazione che coarta la laicità dello Stato e della Chiesa stessa, e suscita indifferenza e ostilità. E preoccupazione anche in molti credenti, disarticolati e senza voce, che ascoltano la Bibbia a “Uomini e profeti”, leggono “Il Regno” e la “Rocca”, in Trentino “Il Margine” e “l'Invito”.

Fra i cristiani della città, accorsi in massa ad ascoltare i professori Michele Colasanto e Matteo Armando, ci sono i pessimisti che vorrebbero serrare le fila di fronte alla catastrofe imminente. E ci sono, a fatica, i cattolici disposti a vedere nella società secolarizzata e nel pluralismo religioso un “segno dei tempi”, aperti al dialogo ecumenico e inter-religioso. Quanti sono però quelli preoccupati perché la comunità islamica non dispone ancora di un luogo di culto dove pregare con dignità? Chi ama la propria fede dovrebbe comprendere meglio quanto agli altri è cara la loro fede. All'incontro, nella giornata del dialogo fra cristiani e musulmani, dalle parrocchie, come sempre, da dieci anni, non viene (quasi) nessuno.

*Trentino, 26 ottobre 2010*

“Il soggetto che deve agire - insiste però Vittorio Cristelli sul n.40 di Vita Trentina- non è la gerarchia preoccupata dei ‘valori non negoziabili’ come murale contro la secolarizzazione, bensì il laicato cattolico con una sua vocazione, competenza e responsabilità. E pure con la sua Grazia”. Ci sono anche preti disposti a impegnarsi in questo cambio di paradigma.

Se dall'altare, con coraggio, i laici potranno ascoltare e parlare con libertà, ne trarrà speranza la società intera, oggi spaventata e incattivita. “Perché la vita delle nostre comunità sia segno e non ostacolo per la tua opera nel mondo”, recita la preghiera rivolta

allo Spirito di Dio prima dell'assemblea.

P.S. L'articolo è la rielaborazione degli interventi pronunciati nelle assemblee all'Istituto Arcivescovile. Vicino alla Comunità di S. Francesco Saverio, scrivo sulla rivista *L'Invito*.

Il Parroco don Renzo Caserotti e don Mauro Angeli mi hanno invitato a coordinare il “piccolo gruppo” nell'assemblea di S. Antonio/Sacro Cuore. Ho quasi settant'anni, e l'istituzione ecclesiale per la prima volta mi ha chiesto qualcosa. Grato, perché il confronto prosegue con serenità.

## Il cuore entra in azione

### *Tavolo per la solidarietà responsabile*

Tante mani tese per le vie.

Un soldino e la nostra coscienza è a posto.

Ma è davvero così?

Sicuri di avere fatto la cosa giusta?

**Non è così che si alimenta il “mercato” dell'accattonaggio?**

La persona in difficoltà resta in difficoltà.

Nella nostra città vi sono numerose realtà sociali e una attiva rete di volontariato che interagiscono con i servizi sociali del Comune per conoscere la storia di vita di ciascuna persona e andare incontro ai suoi **reali bisogni**. Il “**Tavolo per la solidarietà responsabile**” aiuta i poveri con progetti concreti e per questo ha istituito un conto corrente bancario intestato alla Croce Rossa Italiana che serve per gestire in modo adeguato la nostra elemosina per le persone in difficoltà.

Conto corrente bancario

IBAN IT 98U03240018010 – 00010010054

causale

Progetto fondo di solidarietà Città di Trento

Intestato a Croce Rossa Italiana

# Dalla Bolghera al Mozambico

## *Un colpo d'Ala*

---

*Cari amici,*

sono padre Vito e vorrei ringraziarvi per il bollettino che mi inviate puntualmente. Lo apprezzo perché è essenziale, con contenuti interessanti che riflettono quanto accade in parrocchia. Il bollettino mi riporta ai vecchi tempi, alla casa dove sono nato; in fondo a via Bolghera, la prima dietro al capitello contestato da qualcuno ma per fortuna salvato dalla demolizione. Ognuno che passava diretto a Villazzano e Vigolo Vattaro pregava quella Madonna di accompagnarli nella salita verso casa.

A quel tempo la Bolghera era in gran parte campagna. La stradina che portava a casa mia era di terra battuta, con buche, fango o neve da affrontare andando alle Crispi. **Non avevamo luce elettrica, l'acqua** dovevamo attingerla al pozzo e portarla a casa a spalle col cosiddetto *bazilon*, un secchio davanti e **l'altro dietro. Tornato da scuola** dovevo subito portare al pascolo la capra: è un animale bizzarro che mangia solo il meglio del meglio, ma dà in cambio un latte veramente nutriente.

Avevo poco tempo per giocare, **c'era sempre qualcosa da fare nell'orto che ci forniva verdura**

davvero biologica. La mia parrocchia era quella del duomo, il parroco lo si vedeva solo ai funerali. In complesso però ho vissuto una fanciullezza serena nonostante le privazioni e le difficoltà proprie di una periferia dimenticata da tutti.

Immaginate la mia sorpresa quando, tornando dal Mozambico per un periodo di ferie, vidi che la vecchia Bolghera era quasi sparita, con tantissime case, strade asfaltate e una grande chiesa. Conobbi persone nuove e incontrai i vicini **d'una volta, così le amicizie nuove** si aggiungevano alle vecchie. Dovetti però ammettere che non esisteva più il mondo della mia fanciullezza, era cambiata la cultura e per me non era facile capirla e accettarla. Per 34 anni ero stato immerso in un mondo molto diverso, con valori che in Occidente stavano scomparendo. Era normale che mi trovassi disorientato appena **fuori dall'aeroporto di Verona**, vedendo un enorme cartellone che chiedeva cosa sarebbe la vita senza **Nutella. Io non sapevo cos'era, ma** data la pubblicità pensavo che doveva essere indispensabile per vivere, tuttavia si dava il fatto che **almeno tre quarti dell'umanità ne** poteva fare a meno.

---

Devo ringraziare gli amici della parrocchia che mi accolsero, mi aiutarono ad ambientarmi dopo **una così lunga assenza, così un po'** alla volta mi ripresi e riuscii ad orientarmi in una situazione tanto nuova e complicata per me.

**Nel '91 il mio superiore mi chiese** di stendere la storia della nostra missione mozambicana che stava per compiere 50 anni di vita. Pensai che nel convento di Ala avrei potuto farlo con calma, anche perché gli alensi han voluto un gran bene ai frati fin dal loro apparire nel 1614. In cinque anni di duro lavoro ho composto un libro prezioso, senza il quale un periodo decisivo per il Mozambico sarebbe finito nel dimenticatoio per sempre.

Qualcuno di voi mi rimprovera **di avervi dimenticati. E' vero che** Ala non è lontana, ma per uno che come me non ha la patente e quindi deve andare a piedi, è sempre un **problema spostarmi. In passato l'ho** fatto parecchie volte, ma ora è più difficile perché le mie gambe a volte non obbediscono. Devo quindi accontentarmi di leggere il vostro bollettino e pregare per tutti voi. Avevo proposto ai miei superiori di comprarmi quella piccola auto che si guida senza patente, mi risposero che andare a piedi era la migliore ginnastica che poteva fare dopo **'l'operazione alla schiena. E in** fondo avevano ragione.

Il mio compito ad Ala è di fare il frate, come tale non posso dimenticare i veri poveri che sono anziani e ammalati lasciati spesso soli.

Li visito a domicilio possibilmente **ogni mese; ne ho un'ottantina;.** mi accolgono con gioia, si aprono con me senza problemi, chiedono una parola di conforto. Peccato che **nelle case d'una volta gli ascensori** siano rarissimi e le scale comincino a pesarmi. Dicono che sia la migliore ginnastica per il cuore, ma a volte il mio cuore si rifiuta di farla.

Inutile promettere di farmi vivo ogni tanto, devo accettare i miei limiti. Vedrò comunque di apparire quando qualche buon samaritano mi accompagna a Trento. Posso comunque assicurarvi che non vi **dimentico, nella mia Messa c'è un posto per tutti voi..** Così s'avvera il proverbio africano che dice **"L'uccello non dimentica il suo nido", e io non dimentico di certo.** il mio nido che resta sempre la Bolghera.

Augurando a tutti ogni bene, sono padre Vito.

P.S. Il mio indirizzo è il seguente: padre.vito@alice.it



# Una terra bella

## *ma piena di conflitti*

---

Carissimi

Vi mando un saluto da questa terra boliviana bella e piena di conflitti. Quando sarà che i boliviani **si metteranno d'accordo? Bene, è** una frase per dire quanti problemi ancora ci sono sul tappeto.

Mi sembra ancora ieri quando **era in quel di sant'Antonio** ma purtroppo sono passati 25 anni ormai da quel 1985 fino al 1988. Quanti ricordi!

Passa il tempo e si sta concludendo ormai anche la mia permanenza in Bolivia. Già lo sapevate: dovevo rientrare ancora in estate però per motivi seri qui nella prelatura ho dovuto chiedere una proroga a Bressan. È stata una vera provvidenza, **perché c'erano delle situazioni** abbastanza conflittuali con i comuni e il Ministero della Sanità. In parte già risolte, per fortuna, ma si sa che in Bolivia la parola risolvere è molto precaria. Finito un problema, ne comincia un altro. E così è già questione di richiamare gli accordi e questo lo può fare benissimo un altro. La storia è lunga, se vorrete ve la racconterò in Italia. Avrei bisogno di molte pagine e si potrebbe produrre anche una telenovela, però senza amore.

La situazione è confusa anche se non ci sono scontri come nel 2000, esistono però marce di protesta per la

situazione sociale e economica. Neppure il socialismo riesce a frenare le onde del mondo moderno. Anche **qui ormai l'interesse economico domina gli animi e non c'è pace.** Per non parlare poi del narcotraffico, che è aumentato in questi ultimi 3 anni. **C'è il rischio, speriamo di no, che** anche la Bolivia si trasformi in una **Colombia. Siamo "impestatì". Nella mia zona i "poveri cocaleros" sono** ormai proprietari di auto lussuose. Case che sono ville e palazzi. Non tutti, si capisce. Altri investono i soldi in altre attività e qui vanno ancora con i pantaloni bucati. Ci sono anche coloro che sono rimasti poveri, anche se in qualche modo sopravvivono. Finalmente anche Evo comincia a preoccuparsi e sente **che la cosa da un momento all'altro** le può scappare di mano. Sarebbe un duro colpo al processo di cambiamento che sta avvenendo in Bolivia.

La chiesa vivacchia. È più stanca **che mai. Non esiste base, non c'è popolo di Dio. C'è molta religiosità** popolare e, circolando più soldi, **aumentano anche le feste e... lascio** a voi pensare. Tuttavia penso che tutto è provvidenziale. Tutto ha un senso e un perché.

Bene, non voglio stancarvi. Vi ringrazio ancora per la vostra amicizia.

Vi saluto e statemi bene. Ciao

---

# *Preghiera per Natale*

*Ora tu, anche se illuso di credere*

***O figlio dell'ateo occidentale,***

*segui pure la tua stella – così*

*è gridato per tutta la città*

*dai vessilli – segui, dico,*

*la stella e troverai cornucopie*

*vomitare leccornie, o non altro*

*che spiritati manichini*

*di mode folli in volo*

***dalle vetrine...***

*Poiché falso è questo tuo*

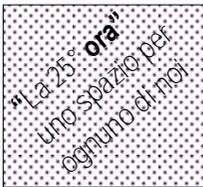
*Donare (è Natale), falso*

*perfino stringerci la mano*

*avanti la Comunione, e*

*trovarci assiepati nella Notte*

***a cantare "Gloria nei cieli..."***



*David Maria Turollo*

# Accogliere Gesù

## *Maria c'insegna l'atteggiamento per attendere il Natale*

L'Avvento, tempo liturgico forte della Chiesa, è caratterizzato dalla speranza e dall'attesa del Figlio di Dio, ma in tutto questo, senza ombra di dubbio, Maria recita un ruolo di primo piano. Hanno chiesto all'autorevole teologo e mariologo, Don Stefano De Fiores, se è lecito definire l'Avvento un tempo mariano: *“Assolutamente sì, risponde. Certamente è un periodo fortemente cristologico, nel quale i fedeli attendono con fiducia e speranza la venuta del Salvatore. Ma questo non esclude Maria, anzi Lei è strettamente unita alla sorti del Figlio, come viene echeggiato dai Vangeli dell'infanzia; per questa ragione il tempo d'avvento è quanto mai propizio per sviluppare e irrobustire il sano culto mariano. E' del tutto evidente che Cristo sia la primizia e la scaturigine, ma senza Maria non avremmo avuto il Salvatore, il fondamento della nostra salvezza: senza Lei non ci sarebbe stata l'Incarnazione e noi cristiani siamo la religione del Verbo incarnato. Maria splendidamente unisce il Cielo e la Terra, l'Eterno con il finito del tempo ed è una sana preparazione alla venuta del Salvatore. Noi abbia-*

*mo bisogno di una fede semplice e al tempo stesso forte, come quella di Maria: da questo punto di vista, Lei è la discepola e la cristiana perfetta, perché ha accolto il Figlio prima attraverso la fede, e poi con il suo stesso corpo.*

*Maria è il prototipo del cristiano, perché in Lei troviamo tutte le caratteristiche di Cristo, ovvero l'accoglienza, la disponibilità e il considerarsi serva del Signore: Maria viene prima di tutti i cristiani e si può considerare a buon diritto la tutta Santa, l'Immacolata. Che l'Avvento sia davvero tempo di speranza e di attesa, sullo stile di Maria, fiducioso e speranzoso. Impariamo ad amarLa con tutto il cuore e a seguire il suo glorioso esempio”.*

Adattamento di un articolo di  
Bruno Volpe

# Libri pericolosi

*quando chi scrisse sapeva troppo*

---

Spesso nella letteratura la scrittura, intesa nel suo atto sia gestuale che creativo, assume un valore conoscitivo e di predizione dai risvolti magici. La colpevole furbizia degli autori, in molti casi, è quella di non rispettare una delle regole fondamentali del teatro (**perché in fin dei conti un romanzo è una rappresentazione**) che consiste nel non creare falsi dolori o ambientazioni letterarie confondibili con la realtà. Il lettore deve essere sempre consapevole che ciò che sta leggendo è una finzione. Ciò non ha impedito ad alcuni **casi letterari (vedi "Il codice Da Vinci") di evitare questa cortesia** e di precipitare il lettore (che a questo punto è stato adescato) in un universo fuorviante. È piuttosto facile quando la materia trattata è di natura religiosa o ecclesiastica, data la fondamentale ignoranza del mondo anglo sassone in materia. Vi presento, allora, due romanzi sequenziali di un autore americano, che non mi sbilancerò a definire colto, ma sicuramente corretto e dalla buona inventiva. Si tratta di Glenn Cooper (archeologo e medico di New York), che alterna l'attività

nel campo delle biotecnologie con quelle di romanziere e sceneggiatore. Esperienze tanto vaste e diverse gli permettono di costruire romanzi dall'impianto intelligente e complesso, ma non macchinoso.

Il primo è *La biblioteca dei morti* (editrice Nord, pagg 493, **2009, € 18,60**), un thriller estremamente dinamico con salti temporali tra l'ottavo secolo e la contemporaneità. Nell'abbazia di Vectis, l'odierna Wight, un novizio apparentemente ritardato, nato in una data ritenuta infausta, comincia a scrivere spontaneamente le date di nascita e di morte di alcuni abitanti dei dintorni. Alcuni monaci fondano allora un ordine segreto per coltivare il talento di questo ragazzo e di quelli che da lui verranno generati, tanto da vergare 700.000 volumi con tutte le date di morte passate e future. Il segreto viene custodito molto bene, ma un volume sfugge al controllo. Da qui prendono le mosse la fondazione della misteriosa Area 51 nel deserto del Nevada e le uccisioni di un ipotetico serial killer, al quale dà la caccia il detective Will Piper. Il finale è proprio a sorpresa, quindi mi è impossibile svelar-

---

velo.

Il secondo romanzo, che ne rappresenta il seguito, è *Il libro delle anime* (editrice Nord, pagg 421, 2010, € 19,60), che vede il medesimo detective inseguire in Inghilterra e in Florida il volume mancante dalla collezione dell'abbazia. Si scopre che il volume è passato tra le mani di Calvino e Nostradamus (citati in giudizio in modo coerente e con gusto) prima di approdare nelle mani di Shake-

speare e di un'antica famiglia aristocratica inglese. La caccia al libro, a cui partecipano anche i servizi segreti, arriverà a svelare il significato della scritta finale dei volumi: *finis dierum*.

Due romanzi non banali, non troppo impegnativi, non troppo costosi, ma soprattutto corretti e plausibili, pur nell'abbondanza di elementi irreali.

Buona lettura

RECENSIONE

Vanda

## Due proposte di lettura

Per chi ha voglia di riflettere un po', con l'aiuto e lo stimolo di un libro, due proposte editoriali adatte anche come strenna natalizia.

La prima è un libro di suor Elena Bosetti, biblista con le radici nel nostro Trentino (a Pressano); titolo: SANDALI E BISACCIA. PERCORSI BIBLICI DEL "PRENDERSI CURA"; Cittadella Editrice, 2010 (13 euro). Sandali e bisaccia sono l'abbigliamento essenziale di chi è in cammino. E la strada è lo sfondo della parte più consistente dei Vangeli, quella che tocca i tre anni di vita pubblica di Gesù, che fa da cornice a molti dei suoi discorsi e a tanta parte del suo agire. Strada è però anche quella di Maria e Giuseppe

verso Betlemme, o verso l'Egitto e ritorno. Strada è quella dei pastori e anche dei Magi. Strada è quella tra un luogo e l'altro del processo durante la Passione e quella verso il calvario. Strada è lo scenario di alcuni incontri del Risorto. Strada è il percorso di diffusione della Parola dopo l'ascensione. Su questa strada Gesù, e insieme a lui una folla di personaggi, si "prende cura" dell'altro, degli altri. Elena Bosetti, con la chiarezza e la passione per il testo biblico che la contraddistinguono, tocca vari brani della Scrittura raccolti attorno ad alcuni temi. Lo stile è avvincente, i commenti alla portata di tutti coloro che desiderano nutrire mente e spirito. "Prendersi cura,

degli altri e di sé”, dice l’Autrice nella premessa, “è questione di Amore ed è sempre possibile ricominciare”. E si può partire anche da un buon libro!

La seconda magnifica possibilità di lettura riguarda un Autore che la comunità trentina ha avuto modo di conoscere di recente durante una serata offerta a tutta la città, in vista di un ripensamento della pastorale. Don Armando Matteo, assistente nazionale della FUCI, capace di incollare ai sedili una platea estremamente eterogenea, ha scritto di recente un piccolo ma interessante libro sul modo di vivere e di credere/non credere dei giovani oggi. Lo scopo non è quello, ancora una volta, di parlare dei giovani e dei loro problemi, continuando a mantenere nelle nostre mani di adulti (dentro e fuori la Chiesa) privilegi e posti di

potere. L’obiettivo è quello di porsi davanti alla ferita aperta della nostra società, la ferita della marginalizzazione delle giovani generazioni di fronte ad adulti che divorano tutto occludendo il futuro, senza lasciare spazi possibili. Porsi davanti in un dialogo aperto, in un confronto sincero, mettendo in discussione un modello culturale, politico, economico sociale ed ECCLESIALE, per un domani sottratto alle smanie, alle avidità e agli egoismi degli adulti. Titolo del piccolo saggio: LA PRIMA GENERAZIONE INCREDULA. IL DIFFICILE RAPPORTO TRA I GIOVANI E LA FEDE; Ed. Rubettino, 2010 (10 euro). Per dialogare bisogna raccogliere il grido delle giovani generazioni, che chiede speranza per il futuro, loro e nostro. Ed anche un libro può esserci di aiuto per iniziare.

Vanda

RECENSIONE



## Educare

---

Fresco di stampa, porta la data del 4 ottobre, troviamo in libreria e sul sito della CEI (<http://www.chiesacattolica.it/ccci2009/index.html>) il testo degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020. Il titolo attira la nostra attenzione: EDUCARE ALLA

VITA BUONA DEL VANGELO. La questione educativa viene messa finalmente a tema da tutta la Chiesa italiana!

Educare, stando al significato letterale del termine, significa **trarre fuori: è aiutare l’altro a tirar fuori il meglio di sé**. San Giovanni

Bosco diceva ai suoi collaboratori **che l'educazione è una questione di cuore**. Vediamo allora con quale cuore i nostri vescovi ci propongono di accostarci a questa **“arte delicata e sublime dell'educazione”**. La scelta di questa attenzione specifica al campo educativo ha le sue radici nel Convegno ecclesiale di Verona, che ha sollecitato i cristiani ad offrire speranza e a dare un di più **di umanità alla storia**. L'educare oggi va collocato entro un contesto di rapidi mutamenti, che devono essere letti e interpretati. Educare è fare cammini di relazione e di fiducia, avendo come **maestro Gesù stesso**, che “è per noi non un maestro, ma il **Maestro**”. Tutta la Chiesa è responsabile di questa azione educativa ma **“la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante”**. Nel **“cantiere dell'educazione cristiana”** c'è poi lo spazio della parrocchia, che, se capace di vivere veramente tra le case degli uomini diventa **“crocevia delle istanze educative... luogo di scambio e confronto tra diverse generazioni... in dialogo con le istituzioni locali allo scopo di costruire alleanze educative per servire l'uomo”**. C'è poi spazio per aggregazioni ecclesiali, associazioni e movimenti, **istituti di vita consacrata** (pensiamo all'opera educativa svolta anche oggi da tante suore e tanti frati...) e ci sono gli ambiti propri della scuola e dell'università.

**Quindi c'è spazio per tutti...**

Benedetto XVI, all'Assemblea generale della CEI dello scorso maggio, ha detto che: **“I giovani portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici, che aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita”**. Imparando da Gesù che si è fatto vicino ad ogni uomo, a quelli che incontrava sulle sue strade come ad ognuno di noi oggi, raccogliamo questa domanda di significato e di rapporti autentici, ognuno di noi là dove vive, ma, come diceva don Bosco, mettendoci tutto il cuore possibile.



# “Uomini di Dio”

*Un film tragicamente attuale*

---

Se non l'avete visto, “Uomini di Dio”, al cinema, consideratevi amareggiati. Se l'avete visto, conservate fortemente l'evocazione del testamento spirituale di fr. Christian, il priore del monastero trappista in Algeria, rapito e ucciso assieme a sei confratelli. Quella figura vi tornerà in mente, ogni volta che i riflettori andranno a illuminare una tragedia andata a colpire i cristiani in tante parti del mondo sfigurate dalla violenza. Nei nostri Paesi occidentali, un tempo caratterizzati dalla cristianità, adesso riecheggiano con maggior forza notizie di massacri di inermi e innocenti, perpetrati contro i cristiani. Una questione forte, nei risvolti, va anche a considerare l'immenso carico di sofferenze che in situazioni di guerra e di terrorismo si riversa sull'insieme delle popolazioni, in particolare le più povere e indifese, di qualunque fede esse siano.

C'è qualcosa di tragicamente emblematico nell'attacco terroristico, a fine ottobre, a una chiesa cattolica di Baghdad, culminato con il massacro di cinquanta fedeli e il ferimento di un centinaio. All'orrore di una violenza feroce che da anni colpisce i cristiani in

Iraq, questa volta s'è aggiunta la rivendicazione esplicita e farneticante di un gruppo legato ad al-Qaeda che si è fatto portavoce della “collera islamica”, in azione contro un luogo di culto cristiano, definito “osceno rifugio dell'idolatria”. È il manifesto di un'assurda guerra di religione lanciata contro la piccola e sempre più ridotta comunità di fedeli iracheni, ma in genere contro i cristiani che vivono in Medio Oriente. In un certo senso, è stata la risposta dell'islam radicale al sinodo dei vescovi, che si era svolto in Vaticano, poco tempo prima. Per la prima volta, i terroristi hanno voluto firmare la loro azione, presentandosi come l'avanguardia dello “Stato islamico d'Iraq” in lotta contro la cristianità. Una seguente ondata di assalti, a metà novembre, ha preso di mira le case abitate da cristiani. La comunità internazionale stenta a mobilitarsi per tutelare la presenza delle minoranze dei cristiani, in un Paese dove l'Occidente ha investito molto, non solo in termini economici. In particolare, gli Stati Uniti non possono fare finta di niente. E' così difficile prendere atto che a finire nel buco nero creato dalla “guerra sballata e assassina” in Iraq (sono

parole del messaggio finale del Sinodo sul Medio Oriente) è soprattutto la minoranza dei cristiani?

Torna fuori il quesito drammatico introdotto, nel film, da fr. Christian: **resistere o andare via?** “La mia vita non ha più valore di un'altra. Non ne ha neanche meno”. Il Sinodo aveva chiesto ai cattolici di “resistere” alla tentazione di emigrare. Ma ecco che, ultimamente, un arcivescovo iracheno della Chiesa siro-ortodossa ha rivolto un appello ai cristiani suoi connazionali perché lascino il Paese. Un appello a “lasciare l'Iraq per evitare di essere uccisi a uno a uno”. Per cogliere il dramma e anche il conflitto di posizioni all'interno delle comunità cristiane irachene conviene ricordare che l'arcivescovo siro-cattolico di Bagdad, Athanase Matti Shaba Matoka, tre giorni dopo la strage, aveva riaffermato la posizione già

formulata dal Sinodo: “Nonostante tutto questo, noi incoraggiamo i nostri fedeli a rimanere”. Si calcola che dal 2003 (cioè dalla guerra anglo-americana a Saddam Hussein) i cristiani iracheni siano scesi da oltre un milione a 550 mila. La situazione potrebbe peggiorare con il progrediente ritiro delle forze americane. Commenta Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose: “Forse il doloroso restare là dove si è sempre vissuta la propria fede significa anche credere e testimoniare che anche la comunità religiosa del tuo vicino e diverso sono “un corpo e un'anima” da conoscere e amare”. “Forse”, appunto. Difficile da intendere. Un tormento da condividere. Uno dopo l'altro, nel film, tutti quei volti sono da ricordare. Anche la domenica, a messa, nell'invocazione comunitaria, andrebbero ricordati ad alta voce.

## Regala un abbonamento

Rocca ([www.cittadella.org](http://www.cittadella.org))

**abbonamento annuo € 60,00**

conto corrente postale 15157068 - cas. postale 94 - 06081 - Assisi

Mondoerre ([www.mondoerre.it](http://www.mondoerre.it))

**abbonamento annuo € 20,00**

conto corrente postale 247106 intestato a: MONDO ERRE

Famiglia cristiana (<http://www.famigliacristiana.it>)

**abbonamento annuo € 88,00 (via internet)**

# Una danza intorno al Bimbo

Natale: come se ne può parlare con un linguaggio comprensibile oggi nel mondo degli uomini e delle donne?

Si può parlare forse della maternità, della nascita, del nascere.

Parlare del nascere, della donna, che attende, prepara, dà la vita e consegna alla vita.

Parlare del contenere e custodire e del separare e separarsi, della donna che dona la vita dividendo, spartendo da sé (partorire, appunto).

Parlare della donna ma anche **dell'uomo, della sessualità, così** diversa in chi è fatto per contenere, accogliere e accrescere, e in chi è fatto per spargere, diffondere, espandere; in chi la sessualità è accrescere vita, e in chi è svuotarsi, quasi allontanarsi dalla vita.

Parlare della donna e **dell'uomo, della sessualità** come danza della vita, **nell'alternarsi del dare e ricevere**, del donare e prendere, senza mai fondersi del tutto, nel rincorrersi come la morte e la vita, che si rinnova stagione dopo stagione, come il giorno e la notte, il buio e la luce.

Non è un caso, forse, che il **Natale nell'Occidente e nel Nord**, si è innestato sulle antiche feste pagane della luce, nel momen-

to-culmine del buio che apre la strada al ritorno della luce.

Natale: far festa, danzando insieme attorno al Bimbo, donne e uomini di ogni provenienza, cultura e **colore, accomunati solo dall'appartenenza al genere umano, dopo l'attesa e la preparazione, nel crepuscolo, dell'avvento della Luce.**



---

# Lettere alla redazione

---

*Abbiamo ricevuto e ben volentieri vi proponiamo queste due lettere che rappresentano due modi diversi di "leggere" il nostro giornalino parrocchiale..*

Carissimi della Redazione,  
nel leggere sul foglietto della domenica l'invito a mandare articoli per il nuovo numero di Natale, mi sento di mandarvi una riflessione, fatta da un po' di tempo e frutto di queste due osservazioni:

1. nel mio condominio ( 14 famiglie) almeno 4-5 giornalini vengono subito buttati. Questo non è un fatto occasionale, ma ora ripetuto nel tempo.

**2. in chiesa restano sempre per più tempo pacchi di giornalini da distribuire.**

Mi chiedo allora se vale la pena usare tante energie e soprattutto tanti soldi, per fare un giornalino di molte pagine, con copertina?

non basterebbe un doppio foglio, come fanno in altre parrocchie, con il riassunto delle attività svolte, che sono credo ciò che più interessa ?

pensate che siano davvero importanti i vari articoli o uno li legge su giornali di più ampio respiro?

avete mai avuto il "polso" di quanto venga letto in realtà?

Vi invio questi pensieri con molta umiltà: è solo la mia opinione e posso anche aver fatto osservazioni sbagliate! vi saluto con amicizia

*Beatrice*

Carissimi amici della redazione di Comunità in Dialogo,  
ricevo ormai da alcuni anni, in qualità di ex parrocchiana, il bollettino della vostra comunità cristiana, che leggo sempre con vero interesse. Vi ringrazio ancora per questa lodevole iniziativa, alla quale vorrei aggiungere un sincero apprezzamento per gli argomenti trattati, gli approfondimenti motivati e ben documentati e lo stile chiaro e coinvolgente dei vari articoli. Vi si avverte sempre **la passione per l'uomo e per la sua autentica crescita umana e spirituale. Bravi!** Vi auguro di cuore un buon cammino su questa strada, assieme alla nuova comunità del sacro Cuore. Con stima ed affetto,

*Franca*

*Cogliamo l'occasione per ricordare la scelta di fare una pubblicazione come si usa dire oggi "Km: zero". Il puro costo del giornalino tra carta e copertina, inchiostro e ammortamento ciclostile è inferiore ai 400 euro per numero, il resto è frutto di volontariato, cosa che ci permette di offrire con semplicità un messaggio e qualche spunto di riflessione a 2900 Famiglie di due parrocchie. Sempre grati per il dialogo che da sempre auspichiamo, vi auguriamo una buona lettura.*

*La Redazione*

---

---

# Storia del Señor de los milagros

---

Il Cristo di Pachacamilla o il Cristo moreno è considerata una **delle più moltitudinarie dell'America latina** e di tutto il mondo per la devozione che porta con sé questa espressione di fede Cattolica, questa devozione così radicata nel popolo peruviano che coinvolge anche città italiane come Roma, Milano, Genova, Piacenza, Napoli, Torino, Rimini, Trento e Bolzano.

La storia della profondità di questa fede racconta che quattro secoli fa nel 1651 alcuni schiavi **provenienti dall'Angola cominciarono** a radunarsi nel quartiere di Pachacamilla a Lima, uno di loro dipinse sul muro di un magazzino **nel locale che li ospitava l'immagine** di un Cristo crocifisso (in questo luogo sorge oggi il monastero delle Nazzarene). Nel 1655 il quartiere e gran parte della città furono distrutti da un **terremoto, ma l'immagine ed il muro** su cui era stata dipinta rimase miracolosamente intatto.

Nel 1670 Antonio de Leno, un malato di tumore, si prese cura **dell'immagine e pregò chiedendo** la guarigione, fu esaudito, il luogo cominciò a diventare meta di

numerosi fedeli, anche nel 1687 ci fu un altro terremoto ma il muro rimase in piedi. Seguirono poi numerosi prodigi ed il numero di devoti continuò a crescere. Nel 1715 il Signore dei miracoli divenne il Patrono di Lima.

Il 28 ottobre 1746 un altro terremoto distrusse la quasi totalità delle case di Lima: delle **3000 case in città se ne salvarono** appena 25 ed ancora una volta il muro non fu danneggiato, nonostante il crollo della cappella dove si trovava. Da allora quel Cristo in croce divenne il protettore di Lima.

Come è arrivato il Signore dei miracoli a Trento?

Essendo molto devota a questa immagine mi sono fatta da tramite chiedendo al vescovo Bressan la **possibilità di collocare l'immagine** nella parrocchia di s. Antonio. **Grazie anche all'aiuto di mons. Tomasi** (vescovo di Lima) che si è preso cura della spedizione **dell'immagine da Lima a Trento, da quest'anno l'immagine del "Señor de los milagros" si trova** permanentemente nella chiesa di s. Antonio a Trento.

# Padre Mario

## *L'iter prosegue*

Nella primavera del 1960 da un viaggio missionario sulle alte montagne del nord Laos, p. Mario ed il suo catechista Paolo non faranno mai ritorno. I corpi mai ritrovati.

La causa di canonizzazione ha seguito il suo percorso come è stato più volte riportato su questo giornalino.

Ricordiamo che il 30 ottobre 2009 la Congregazione delle Cause dei Santi ha nominato relatore-teologo

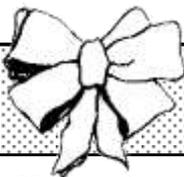
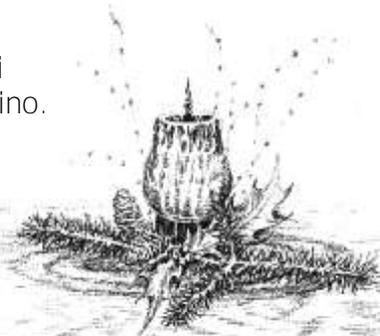
p. Daniel Ols, domenicano francese, che assume la responsabilità **della redazione della "positio"** (= tesi).

**Ed ora... ci attendono tempi più lunghi** in attesa della revisione finale del Relatore, lo studio e **l'approvazione** del Collegio dei Teologi ed il verdetto finale del Congresso dei Cardinali. **Praticamente la "Positio" attende ancora** tre tappe di lavoro attento e rigoroso.

Come Maria e Giuseppe, la comunità di s. Antonio e s. Cuore si chinano amorevolmente sul Bambino.

**L'augurio per la novità che** arriva nel mondo e per un sereno 2011 che cammina verso la pace, giunga a tutti quelli che abitano queste vie.

*La Redazione*



Benvenuta Eleonora! Nipote di Luisa e Marco Fronza.  
A lei, ai neo genitori e nonni, tanti auguri.